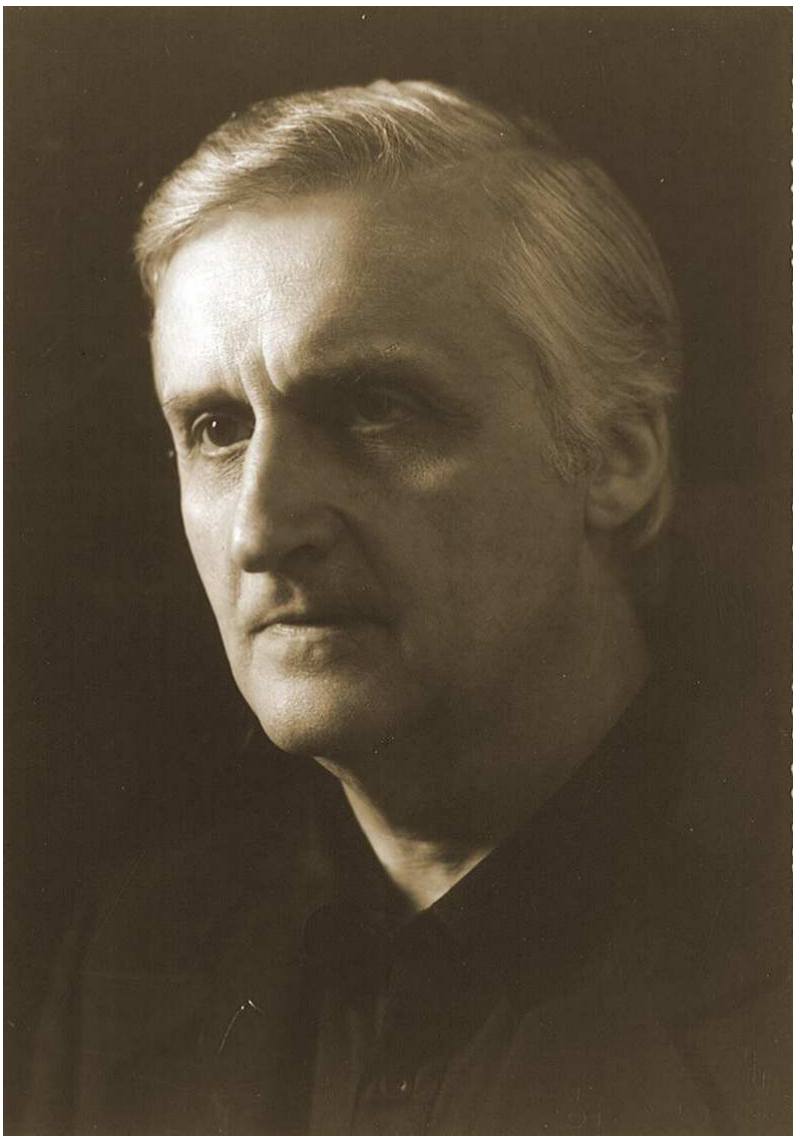
## *ANTONIO MORONI*

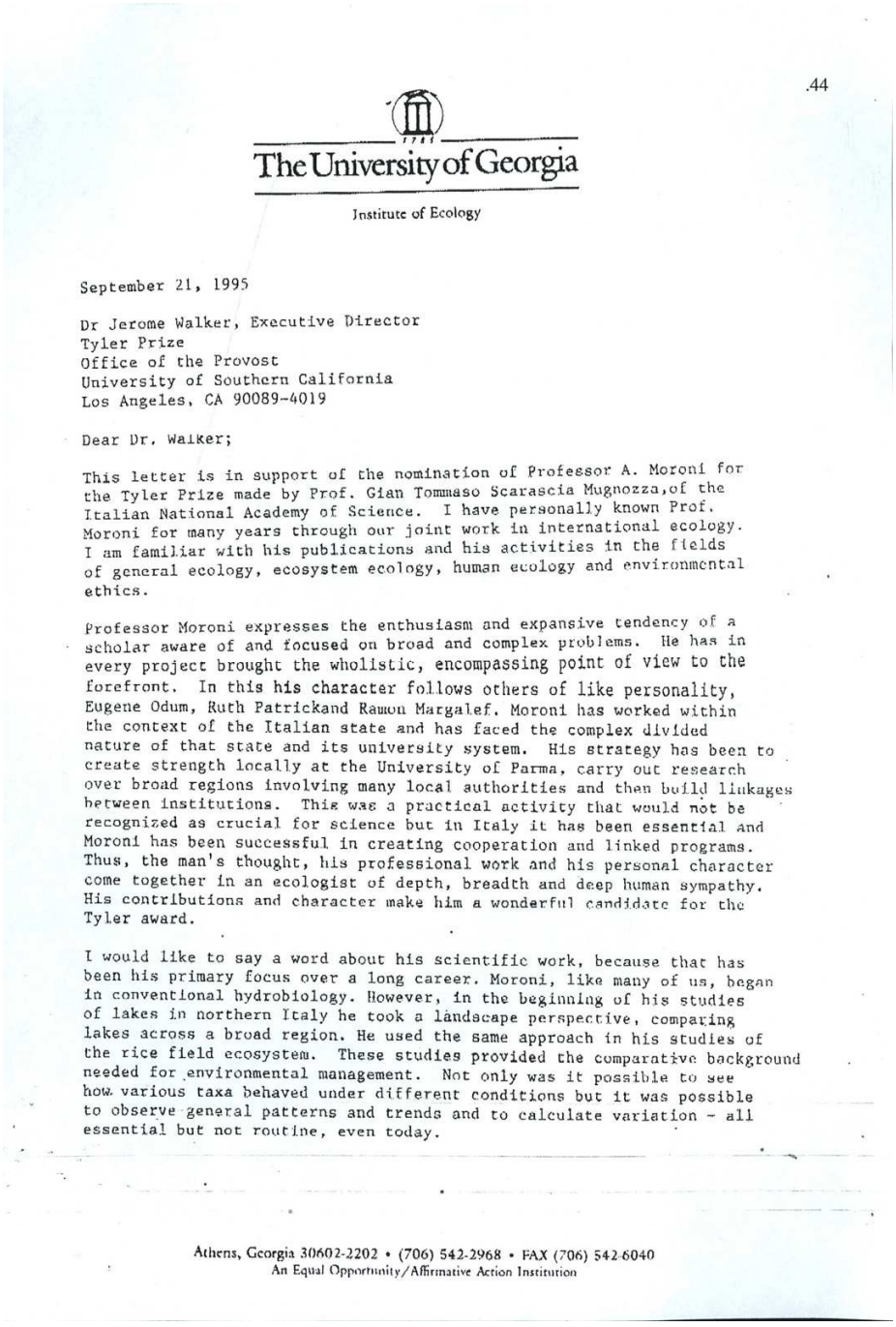
# LA NATURA E LA CULTURA



***L'AVVENTURA DI UN RICERCATORE***

## 1. - A. Moroni: Due presentazioni

### 1.1 Il prof. Frank B. Golley, Past President Int. Association of Ecology, The University of Georgia (USA), settembre 1995, presenta A. Moroni





The University of Georgia

Institute of Ecology

September 21, 1995

Dr Jerome Walker, Executive Director
Tyler Prize
Office of the Provost
University of Southern California
Los Angeles, CA 90089-4019

Dear Dr. Walker;

This letter is in support of the nomination of Professor A. Moroni for the Tyler Prize made by Prof. Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, of the Italian National Academy of Science. I have personally known Prof. Moroni for many years through our joint work in international ecology. I am familiar with his publications and his activities in the fields of general ecology, ecosystem ecology, human ecology and environmental ethics.

Professor Moroni expresses the enthusiasm and expansive tendency of a scholar aware of and focused on broad and complex problems. He has in every project brought the wholistic, encompassing point of view to the forefront. In this his character follows others of like personality, Eugene Odum, Ruth Patrickand Ramon Margalef. Moroni has worked within the context of the Italian state and has faced the complex divided nature of that state and its university system. His strategy has been to create strength locally at the University of Parma, carry out research over broad regions involving many local authorities and then build linkages between institutions. This was a practical activity that would not be recognized as crucial for science but in Italy it has been essential and Moroni has been successful in creating cooperation and linked programs. Thus, the man's thought, his professional work and his personal character come together in an ecologist of depth, breadth and deep human sympathy. His contributions and character make him a wonderful candidate for the Tyler award.

I would like to say a word about his scientific work, because that has been his primary focus over a long career. Moroni, like many of us, began in conventional hydrobiology. However, in the beginning of his studies of lakes in northern Italy he took a landscape perspective, comparing lakes across a broad region. He used the same approach in his studies of the rice field ecosystem. These studies provided the comparative background needed for environmental management. Not only was it possible to see how various taxa behaved under different conditions but it was possible to observe general patterns and trends and to calculate variation - all essential but not routine, even today.

Athens, Georgia 30602-2202 • (706) 542-2968 • FAX (706) 542-6040
An Equal Opportunity/Affirmative Action Institution

The University of Georgia

Institute of Ecology

Moroni, continued

Prof. Moroni's work in human ecology is equally significant. This is a topic that has had a difficult birth. There is no reason why we are unable to apply ecological concepts to human systems but the development of human ecology has not made the progress that Moroni, I and other wish for. The problem is partly the complexity of human culture. Moroni broke through this problem by focusing on some specific questions, taking advantage of data in Italy and Spain that provided answers to a series of interesting questions. For example, he showed that marriages within families has varied over time and is a function of legal, cultural and social phenomena. Human demographics and customes are adaptive responses to these environmental challenges. Moroni's contributions to human ecology have been very sound and they provide a model for those interested in studying within this difficult subject. His emphasis on values and environmental ethics is equally relevant and needed. He is a strong voice for this subect too.

While I look upon Italy as a stranger and I have had little personal life within the Italian academic institutions I have always been impressed by the significance of tradition and the many layers of officials and the slowness of official action. In this world Moroni has organized, created, led and directed programs, symposia, institutes, departments successfully and creatively. His administrative work is sufficient for one individual. But we must remember that it has been done along side his role as a scientist and a professor. Clearly, he has had unusual energy and political-administrative skill to negotiate so many successes.

In my personal contacts with Prof. Moroni I have found him to represent the international scientist associate extraordinary. We have worked within the International Association for Ecology, the Society of Human Ecology and in UNESCO projects. His council is always valuable becuase it comes from a broad, ecological perspective, is founded on strong science yet is tempered by a concern for the human individual. Prof. A. Moroni is an unusual scientist, administrator, creator of ecology programs, leader of world and regional ecology. I urge that you give his nomination the most serious attention, that it deserves.

Sincerely,

Frank B. Golley
Research Professor of Ecology
Past President, International Assocviation of Ecology

Athens, Georgia 30602-2202 • (706) 542-2968 • FAX (706) 542-6040
An Equal Opportunity/Affirmative Action Institution

## 1.2 Una storia personale[1]

> "*La nostra meta non è mai un luogo, piuttosto un nuovo modo di vedere le cose*."
>
> (H. Miller, *Big Sur e le arance di Hieronymus Bosch*)

Sono nato a Felino, centro della provincia di Parma, dove la pianura padana si sposa con le prime colline conferendo una singolare e inedita armonia al paesaggio.
Il papà era maresciallo dei Carabinieri, e da lui ho appreso, se così posso esprimermi, l'etica sociale ed il senso dello Stato.
Mia madre, invece, mi ha consegnato con fermezza, ma sempre affettuosamente, il sentimento e la concretezza dell'impegno quotidiano.
Terminate le Scuole elementari, poiché nel Comune di Felino non esistevano ancora le Scuole secondarie di primo grado, il papà mi ha indirizzato agli studi umanistici, inviandomi al Ginnasio Romagnosi di Parma, che allora era l'unico ginnasio-liceo pubblico presente in città.
Di lì, dopo un po' di tempo, sono passato al Seminario di Parma, dove ho continuato gli studi classici con impegno, grazie anche ad eccellenti docenti nelle discipline umanistiche. Arrivato alle scadenze della V ginnasiale e della III liceo, ho sostenuto i relativi esami al ginnasio Liceo Romagnosi, tappe che ho superato senza molta difficoltà.
Sul finire del Liceo, grazie alla complicità di alcuni amici, ho avuto l'occasione, di notevole rilievo socio-culturale, di leggere il volume "*Umanesimo Integrale*" di J. Maritain, un testo che nel grigiore di una cultura fascista imperante, mi ha aperto lo sguardo alla necessità di una frattura culturale, indirizzata alla democrazia.
Diventato sacerdote, siccome ero l'unico in Seminario a disporre del diploma di maturità classica, il Vescovo Evasio Colli mi ha inviato all'Università di Parma perché mi laureassi in Scienze Naturali e contestualmente mi ha affidato i compiti di insegnare chimica e scienze naturali al Liceo del Seminario e di occuparmi dello sviluppo dello Scoutismo a Parma.

Nella mia vita di studente universitario, e poi di giovane ricercatore, ho avuto la singolare fortuna di incontrare grandi maestri: il *prof. Bruno Schreiber*, docente di zoologia dell'Università di Parma e membro dell'Accademia Nazionale delle Scienze (detta dei XL), il *prof. Adriano Buzzati Traverso*, uno dei padri fondatori della Genetica in Italia, il *prof. Luca Luigi Cavalli Sforza*, titolare della prima cattedra di genetica a Parma. Cavalli negli anni mi sarebbe stato maestro nella metodologia di una severa ricerca scientifica. Ricordo anche altri professori, che, ancorché avessero indirizzi di pensiero forse non sempre coincidenti con i miei, certamente hanno contribuito ad arricchire la mia identità di

[1] **Curriculum Vitae et Studiorum:**
**Nato a Felino (Parma), il 14 giugno 1925.**
Nazionalità Italiana.
1954:Diploma di Laurea in Scienze Biologiche (Università di Parma).
1964: Libera Docenza in idrobiologia.
1967: Professore Associato di Ecologia (Università di Parma).
1978: Professore Ordinario di Ecologia (Università di Parma).
1997: Professore Emerito di Ecologia (Università di Parma).

ricercatore, inquadrandola in un orizzonte culturale e sociale avanzato.
Non ho ricevuto dai miei maestri soltanto fondamenti teorici, ma anche la possibilità di condividere la loro attività scientifica e *capire, nei fatti, cosa significasse fare ricerca scientifica*.
Sono stato così introdotto da loro all'impegno severo degli studi universitari, alla gioia della scoperta, ad apprezzare il lavoro dell'incontro scientifico con la natura, con il territorio e con i problemi inerenti il rapporto tra natura e cultura.
A distanza d'anni mi è stato chiesto di esporre le basi di questi miei indirizzi. L'ho fatto nel volume dal titolo "***Idea di natura***" (Marsilio, Venezia, 2008), promosso dal *dott. Corrado Clini*, attuale Ministro dell'Ambiente, organizzato dal *dott. Elio Cadelo* e compilato assieme ad alcuni studiosi di discipline umanistiche e scientifiche (**Fig. 1**).

**Figura 1:**il professor A. Moroni assieme al dott. Corrado. Clini, allora Direttore Generale per lo Sviluppo Sostenibile, il Clima e l'Energia del Ministero dell'Ambiente, e attualmente Ministro dell'Ambiente, in occasione della presentazione del libro "Idea di natura", avvenuta a Parma nel dicembre 2008

~ ~~

Significative sono state per me alcune esperienze di ricerca che mi hanno consentito nei decenni seguenti di concorrere efficacemente a sviluppare la struttura dell'*Ecologia scientifica* in Italia.
È noto che si deve a Haeckel (1834-1919), allievo di C. Darwin la definizione **di Ecologia come scienza dei rapporti tra gli organismi viventi e il loro ambiente**. (E. Haeckel 1866)[2].

Agli inizi degli anni '50 nelle Università italiane l'*Ecologia* era ancora insegnata come *autoecologia* che si trovava nell'ultimo capitolo dei testi di Zoologia e *sinecologia* nell'ultimo capitolo dei testi di Botanica.
Già nei primi anni della mia vita di studente universitario, il professor Schreiber mi aveva introdotto *allo studio della vita dei laghi appenninici*, con particolare riferimento alla dinamica spazio-temporale di quei popolamenti planctonici che vivevano in essi, in rapporto anche alle condizioni fisiche e chimiche dell'ambiente lacustre. Schreiber, poi, mi ha introdotto all'*Istituto di Idrobiologia Marco De Marchi di Pallanza*, il Centro italiano di eccellenza dell'Idrobiologia delle acque interne. Sono diventato così ospite di quegli impareggiabili amici e maestri in Idrobiologia che sono stati *Vittorio e Livia Tonolli*.
Nella biblioteca dell'Istituto ho potuto prendere visione della prima edizione del testo di **Odun, *Principi di Ecologia***. Per più anni, durante l'estate, sono stato ospite a Pallanza. Confluivano qui, su invito dei Tonolli, i **maestri della nuova Ecologia**: dall'America *Hutchinson E. G., Golley F. B.*, dall'Inghilterra *Munro Fox* (**Fig. 2**) *e Mac Fadyen*, dall'Austria *A. J. Ruttner*, e altri. Nei seminari e in conversazioni informali, ho appreso l'evoluzione dell'identità dell'Ecologia scientifica con il passaggio di essa da *Ecologia descrittiva a Ecologia dei processi, cioè Ecologia dei cicli bio-geo-chimici, dei flussi energetici e dei meccanismi omeostatici*.

Erano questi gli anni in cui le Pubbliche Amministrazioni, a fronte dei primi episodi di inquinamento ambientale, si rivolgevano alle Università le quali cercavano di organizzare una risposta con l'impiego di conoscenze tratte da discipline specialistiche interessate (Chimica, Scienze della terra, Biologia, etc.). Ma presto si era avvertita l'insufficienza di questo approccio per la soluzione di processi complessi quali erano, ad esempio, quelli dell'inquinamento dell'aria dell'acqua e del suolo.
In questi anni è stato avviato anche in Italia lo **sviluppo dell'Ecologia** *come disciplina del funzionamento degli ecosistemi, destinata a formare ricercatori più qualificati nell'analisi e nella gestione dei problemi ambientali*.

Risale agli anni '70 la prima analisi dello stato della ricerca ecologica in Italia redatta nel 1972 dalla **Commissione consultiva per l'ecologia del CNR** diretta dal *prof. Giuseppe Montalenti* (**Fig. 3**). Di questa struttura faceva parte anche il prof. Schreiber, allora direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Parma.

[2]**Burdon-Sanderson** nel 1893 ha individuato tre tipi di approccio alla Biologia: "namely the entirely experimental approach of physiology, secondly morphology, with its focus on the form and structure of species, and thirdly ecology, "the science which concerns itself with the external relations of plants and animals to each other, and to the past and present conditions of their existence" Reflecting perhaps on his own life-long interest in field botany (F.G., 1907), Burdon-Sanderson described ecology as "by far the most attractive" of the branches. It was in ecology that "those qualities of mind which especially distinguish the naturalist" found their greatest expression".

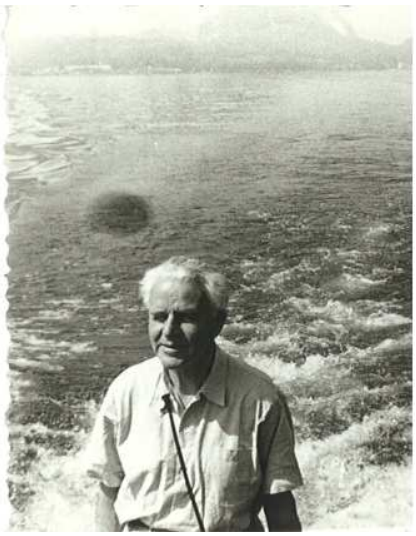
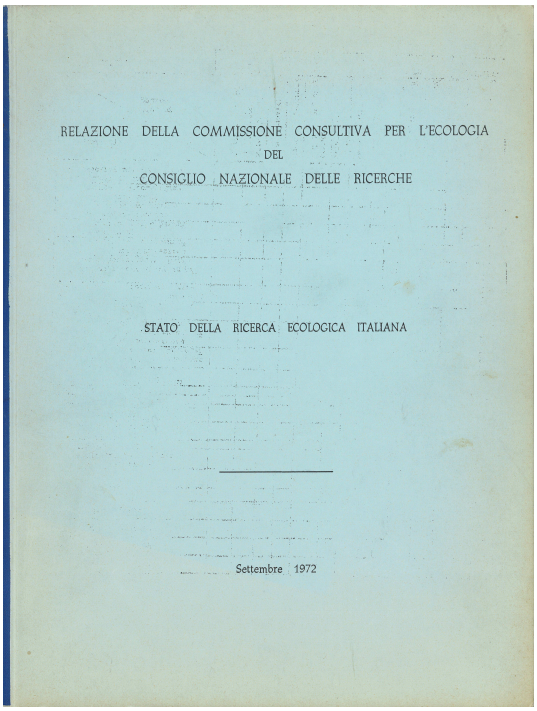


**Figura 2.** Prof. Munro Fox, dell'Imperial College of Science and Technology di Londra, specialista in ostracodofauna.


RELAZIONE DELLA COMMISSIONE CONSULTIVA PER L'ECOLOGIA
DEL
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

STATO DELLA RICERCA ECOLOGICA ITALIANA

Settembre 1972

**Figura 3.** La relazione presentata al Presidente del CNR dalla Commissione consultiva per l'Ecologia

~ ~~

Uno stimolo all'estensione della mia formazione anche alla ricerca in *Ecologia umana* mi è venuto dalla nomina come *ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR),* nel settore della *Genetica umana,* alla quale mi ero dedicato grazie agli indirizzi avuti dal *prof. Luca Luigi Cavalli Sforza*. Diventato membro del Consiglio scientifico del *Laboratorio internazionale di Genetica e Biofisica di Napoli,* vi ho potuto operare con quella straordinaria personalità di scienziato, quale è stato *Adriano Buzzati Traverso,* della cui amicizia mi sono onorato.

~ ~~

Ho cercato di sintetizzare, nelle pagine che seguiranno, le tematiche di cui mi sono occupato in più di 50 anni di attività di ricerca e di docenza in Ecologia, ***fino all'incontro della complessità ambientale. Su questa caratteristica ho orientato ricerca e formazione nelle Scienze Ambientali***:

- la *ricerca naturalistica,* in molti casi con un'attività pionieristica in Italia (lo studio del sistema dei 320 laghi del Versante Nord dell'Appennino settentrionale, la ricerca per l'individuazione

dell'Ecosistema di risaia e della fauna ad Ostracodi che in questo Ecosistema viveva);

- la *ricerca sull'incontro tra scienze della natura e i grandi problemi bio-sociali*. Ho avviato questo indirizzo grazie allo studio dei matrimoni consanguinei; la riflessione sulle grandi serie storiche della demografia, rivelate dallo studio dei registri parrocchiali, la cui serie iniziava, in alcuni casi, nel secolo XVII.

Non posso dimenticare lo stimolante e innovativo contributo alla ricerca che ho ricevuto da due amici:

- dal *prof. Freddy Whitehead* dell'Imperial College di Londra (**Fig. 4**), che mi ha introdotto a indirizzi avanzati di ricerca relativi al *trasferimento delle conoscenze sull'ambiente al sistema scolastico*, attraverso una nuova disciplina sintetica, quale è l'*Educazione ambientale*;
- dal *dott. Ken McKenzie* (**Fig. 5**), ricercatore che mi ha accolto nel suo laboratorio al British Museum of Natural History, e mi ha introdotto allo studio della *fauna ad Ostracodi di risaia*.

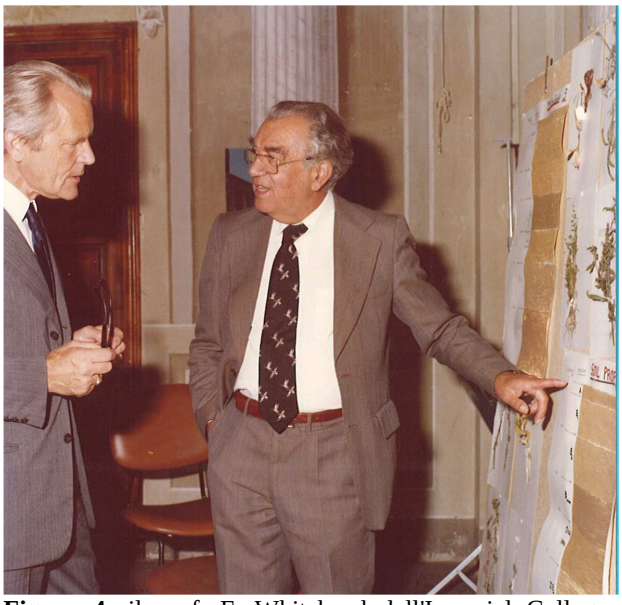


**Figura 4:** il prof. F. Whitehead dell'Imperial College di Londra, membro dello staff del Centro Italiano di Ricerca ed Educazione Ambientale (CIREA), a colloquio con l'ambasciatore austriaco presso la Santa Sede, in visita al Centro per incarico dell'UNESCO

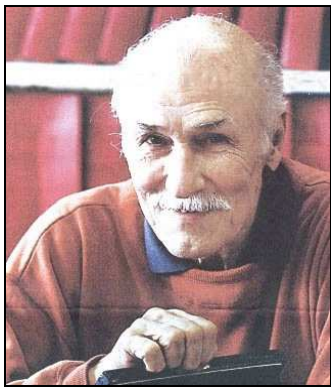


**Figura 5:** dott. KenMcKenzie, ricercatore al British Museum of Natural History specialista nell'Ostracodofauna

**Tre avventure del pensiero.**

Dalle attività alle quali ho accennato sopra, sono venuti emergendo alcuni inediti orientamenti di *ricerca, i cui risultati sono stati trasferiti alla formazione universitaria e all'Educazione ambientale* scolastica ed extrascolastica che, analizzati a posteriori, hanno rappresentato tre *avventure del pensiero*, tre linee di ricerca e di intervento per l'ambiente.

**La prima avventura del pensiero è stata caratterizzata dal passaggio da una ricerca scientifica caratterizzata dalla separatezza tra le discipline ad una cultura scientifica ad indirizzo sistemico.**
Nel secolo XX la ricerca scientifica per l'ambiente, avviata con un indirizzo specialistico, aveva sviluppato quel *riduzionismo scientifico* e *metodologico* che si rifaceva, in sostanza, agli indirizzi di una analisi scientifica disciplinare della realtà e che aveva avuto i suoi primi avvii da Galileo, da Cartesio e da altri studiosi nel secolo XVII.
Ciò aveva comportato, da un punto di vista metodologico, anzitutto l'approfondimento delle *discipline specialistiche* che hanno costituito la base **dell'indirizzo riduzionista della ricerca scientifica sperimentale**.
Ma quando sono comparsi **fenomeni del tutto inediti** quali ***l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, il crollo della biodiversità e la compromissione della qualità degli stessi ambienti umani***, si è reso necessario il passaggio da una **visione frammentata** del sapere ad una **visione sistemica dell'ambiente**, passando da una metodologia *di analisi disciplinare alla metodologia interdisciplinare* di analisi espressa, in riferimento all'ambiente, a una *Ecologia scientifica come scienza dei processi ecologici*[3].
In una analisi come la presente, forzatamente sintetica, è forse difficile evidenziare ciò che stava sotto ai vari progetti di ricerca per l'ambiente che sono stati via via da me proposti: quante difficoltà si siano dovute affrontate e superate per dare corpo a quel progetto innovativo di creare *una ricerca e una didattica per le Scienze Ambientali*, o per contribuire a organizzare *Piani nazionali di ricerca ambientale*, ostacolati tanto dagli esponenti delle aree disciplinari tradizionali, quanto da faccendieri che si sentivano forse messi in minoranza dal prorompere di una **ricerca scientifica che guardava, come si è detto sopra, alla complessità**. *Si rendeva necessaria **una nuova intelligenza ambientale***.

Nel corso del tempo scontri tra scuole di pensiero, in Università, ci sono sempre stati.
Ma dalla seconda metà del secolo XX *lo scontro si è venuto specificando **tra due culture differenti**:*

- all'inizio degli anni '60 era nettamente prevalente *la cultura disciplinare specialistica*, che corrispondeva ad un *riduzionismo scientifico e metodologico*;
- già nella prima metà degli anni '80 si era compreso che chi era interessato all'analisi di realtà complesse, ***quali erano i sistemi e i processi ambientali***, avrebbe dovuto seguire due passaggi:
    - *anzitutto scomporre la realtà complessa nei fattori che la componevano*, e analizzare ogni fattore con la disciplina scientifica corrispondente: *fase analitico-riduttiva* (individuando naturalmente tra i fattori quelli critici);
    - un secondo passaggio comportava l'individuazione dei rapporti tra le conoscenze specialistiche emerse nella prima fase, fino a **ricostruire attraverso il *metodo interdisciplinare* la realtà ambientale** che si doveva esaminare, evidenziandone la qualità spazio-temporale sia normale che alterata (*fase sintetico-ecosistemica*).

  Si è compreso:
    - che *disciplinarità e interdisciplinarità* sono due momenti metodologici altrettanto necessari per l'analisi di realtà ambientali complesse;
    - e che, nel caso di ambienti umani, l'*Ecologia naturalistica da sola non era sufficiente*, ma che era necessario introdurre c*ontributi giuridici, economici, sociali, etc.*

      Si è arrivati per questa via al ***paradigma dell'analisi della complessità***, su cui si *sono fondate l'analisi e la gestione dell'ambiente e, da un punto di vista formativo, il*

[3] Anche in Italia è apparso debolissimo il dibattito interdisciplinare, sia nel campo scientifico ma anche nel campo umanistico (Bourdieu P., Chartier R., 2011, *Il sociologo e lo storico. Dialogo sull'uomo e la società*. Dedalo, Bari.)

*Corso di Laurea in Scienze Ambientali*.

**La seconda avventura ha riguardato l'istituzione della Società Italiana di Ecologia.**
Sul finire degli anni '70 alcuni professori italiani di ruolo di Ecologia e di Idrobiologia, riunitisi a Parma, si erano proposti di fondare la **Società Italiana di Ecologia** (**S.It.E**). In quella sede, come ebbe a osservare il *professore di Ecologia di Pavia, Cesare Sacchi*, l'istituzione della S.It.E sarebbe stata l'occasione perché nei futuri concorsi di ordinario in Ecologia, i candidati non fossero esaminati da docenti di Botanica o di Zoologia, ma di Ecologia.
*Il primo Congresso Nazionale della Società Italiana di Ecologia* è stato celebrato a Salsomaggiore Terme nel 1981 (**Fig. 6**). In quella sede è stato eletto Presidente il *professor Adriano Buzzati Traverso*, uno dei padri fondatori della genetica in Italia (**Fig. 7**). *Buzzati*, aprendo a Salsomaggiore Terme il 21 ottobre 1980 questo primo Congresso, così concludeva:

> *"All'Università di Milano, da giovane studente in Scienze Naturali, ebbi la fortuna di imbattermi nella genetica. E più tardi mi sono reso conto che la genetica stava svolgendo la funzione di processo unificatore di tutte le conoscenze biologiche.*
> *Cinquant'anni dopo circa, mi sembra si stia verificando qualcosa di simile per quello che concerne l'Ecologia. Ma questa volta l'Ecologia non è una concezione, un approccio che conferisce unità alla biologia. Quest'unità è stata già raggiunta attraverso la genetica. L'Ecologia può conferire unicità a tutte le scienze: dalla Fisica, alla Chimica, all'Astronomia e, ben inteso, alla Biologia. Infatti l'Ecologia, come oggi viene concepita, è una scienza che si occupa di tutto quanto succede sull'esile porzione della crosta terrestre che io amo chiamare «la pelle della Terra»".*

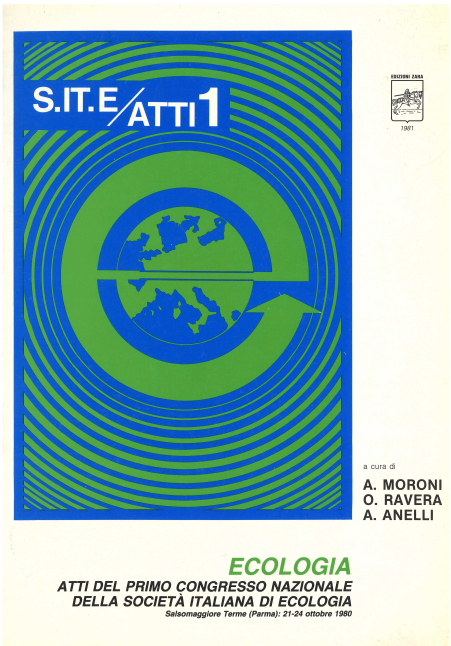


**Figura 6:** atti del primo Congresso nazionale della Società Italiana di Ecologia

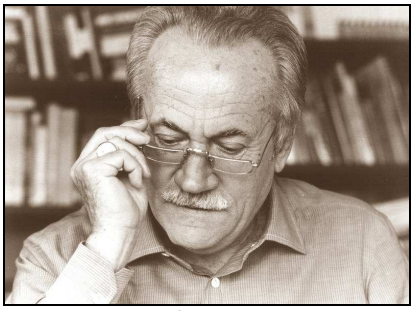


**Figura 7:** il *professor Adriano Buzzati Traverso, uni dei grandi maestri della genetica in Italia*

**La terza avventura del pensiero ha riguardato un'analisi orientata su due temi:**

- *una riflessione sulla dimensione socio-politica e culturale*, fatta da me che avevo avuto il singolare privilegio di operare in l'Università sulla dinamica di sistemi ambientali naturali e sull'interazione tra questi e fattori espressi da linee di pensiero che connotano gli ambienti umani (Economia, Sociologia, Tecnologia, etc.) e che ha avuto una sua singolare espressione nella mia partecipazione alla rivoluzione degli studenti dell'Università nel '68[4];
- *il secondo tema ha riguardato l'obiettivo bellezza*.

Personalmente ho sempre trovato insufficiente una attività di ricerca che si limitasse ad una semplice elaborazione e trasferimento di conoscenze, senza un confronto con la dinamica socioculturale ed economica del territorio relativo. E questo soprattutto dopo la frattura culturale nella quale ci si trovava ad operare a motivo dei profondi cambiamenti introdotti anche nel sistema universitario dalla rivoluzione degli studenti del '68.

Già nel '67 avevo analizzato alcuni testi che prendevano le mosse dal Movimento Studentesco della Facoltà di Sociologia di Trento, diretta da Beniamino Andreatta, e dall'Università di Berkeley. Era una curiosità, una percezione, dopo più di un disegno di avviare anche a Parma quello che era già capitato a Trento, alla Cattolica di Milano, a Palazzo Campana di Torino, ad Architettura di Firenze e di Roma, dove gli studenti, lavorando di ciclostile, avevano cominciato ad elaborare e trasferire idee per una Università aperta, che non apparisse soltanto un possesso di docenti cattedratici, ma un punto di incontro tra ricercatori, studenti, imprese, il personale tecnico e subalterno nel quadro di una nuova società. Si trattava, cioè, di superare, anche in Università, il modello di una *struttura chiusa e autoreferenziale*.

***Forse era un'utopia**, ma fu allora che si cominciò a concepire **l'idea di una Università sollecitata a diventare un sistema aperto,** capace di inserirsi nella dinamica di una società che in quegli anni era percorsa da forti tendenze innovative.*

*Furono giorni di riflessione critica per comprendere una realtà che era sempre apparsa a noi, studenti e giovani ricercatori, un dato di fatto*. E così, sollecitato dal direttore della nuova scuola di Genetica, prof. G. Magni, succeduto al Prof. Luca Cavalli, sono entrato nell'Università occupata, per condividere con gli studenti **l'obiettivo di una ricerca impegnata nell'eccellenza della ricerca, nel trasferimento delle conoscenze acquisite agli studenti universitari, al sistema scolastico, ai sistemi produttivi e alla società nel suo complesso**.

Non è questa la sede per sviluppare la trama delle vicende, a indirizzo critico e propositivo, di un mese di occupazione, in cui vivendo a tutto tempo nell'Università occupata insieme ad alcuni miei colleghi docenti e ad un numero notevole di nostri studenti, **ho fatto l'apprendistato del *risvolto politico della vita* e della dimensione del servizio alla società, nella fedeltà al proprio compito di intellettuale di rottura**. A questa visione del rapporto Università – società sono stato stimolato da un grande Rettore dell'Università, Carlo Bianchi (il CB della dedica) .(**Fig. 8**) *e da una ricerca in comune con amici docenti, acuti osservatori della realtà, e ricercatori di eccellenza: ricordo solo Pier Paolo Puglisi*[5].

*Quest'avventura del pensiero è diventata fondamentale per me*, perchè mi ha insegnato l'importanza sia di cooperare a un cambiamento di una cultura scientifica per l'ambiente (*dalla frammentazione al sistema*), sia di studiare metodologie per un trasferimento delle conclusioni delle mie ricerche

[4]*Oggi* -ha scritto Benevolo- *le risorse economiche e paesaggistiche sono sempre più scarse: occorre favorire progetto oculati adatti alle specificità dei luoghi, senza formule standard valevoli da nord a sud. Gli addetti ai lavori, invece, non hanno colto l'aggravarsi della condizione ambientale italiana, come un gruppo di medici che discutendo le possibilità di cure, non vedono che il paziente sta passando a miglior vita*".

[5] Bourdieu P., 2003, *Raison d'agir*, Paris, trad. *Il mestiere dello scienziato*. Feltrinelli, Milano
Puglisi P.P., 2010, *Il tenente lombardo*, Editoriale Sometti, Mantova

all’esterno, non soltanto alla scuola e ai sistemi educativi, ma anche alle Pubbliche Amministrazioni, ai Sistemi produttivi, al Volontariato ambientale.

Quando nel corso delle mie ricerche ho incrociato **il tema della bellezza**, non l'ho riferito solo ai paesaggi storici. In realtà ho incontrato tante altre incarnazioni della bellezza, quali ad esempio quelle archeologiche e lo stesso paesaggio, che è parte di quel patrimonio, purtroppo, oggetto delle più disparate dissipazioni negli ultimi vent'anni. Il paesaggio è parte di quel patrimonio comune che nutre la nostra vita come suo suolo. Di questo patrimonio fanno parte anche la lingua, la memoria e la cultura.
**Camus**, riflettendo a questa situazione, ha scritto: "*la nostra epoca ha nutrito la propria disperazione nella bruttezza e nelle convulsioni, noi abbiamo esiliato la bellezza. I greci, per essa, hanno preso le armi*".
**Hillman** in un saggio recente ha scritto: "*Se i popoli si accorgessero del loro bisogno di bellezza, scoppierebbe la rivoluzione. Ma il senso dell'affermazione è tanto cambiato quanto lo sono i tempi*". Si riscontra infatti un ottundimento impressionante del senso del bello e del decoroso, che va di pari passo con il dilagare incontrastato del brutto e dell'osceno.
Quello che sta avvenendo sempre più rapidamente è una specie di suicidio delle nostre anime, un suicidio morale, ma istigato. La dissipazione della bellezza è parte dell'andamento criminoso della nostra vita civile e politica, in un circolo vizioso che si prolunga da vent'anni in questo Paese e nel nostro Paese a spese della realtà di tutti, dell'Italia che è anche tutto quello che abbiamo: la lingua, la memoria, la cultura, la radice, il nutrimento presente e futuro. A noi la semplice bellezza, già intaccata dai nostri paesaggi, annuncia direttamente qualcosa d'altro, come ogni bellezza non è sempre una bellezza percepita, come una specie di promessa di annuncio e di liberazione[6].
Nel volume *Al limite della notte*, Cunningham sviluppa il tema della perdita della bellezza nella società contemporanea[7].

Ad Assisi **Francesco** morente nel Cantico di Frate Sole ha intonato la più alta sinfonia alla bellezza dell'acqua e del fuoco, del valore della gratuità. Un prolungamento sconvolgente della teologia dell'incarnazione, una sorta di redenzione del creato.

~ ~~

Queste tre *avventure del pensiero mi hanno segnato per l’esistenza e mi hanno fornito a tutt’oggi una chiave con cui leggere in modo sintetico la mia attività accademica e sociale. Dentro c’è quest’anima e ci sono questi tre obiettivi, perseguiti tenacemente assieme a tanti amici, nuovi intellettuali, tra non poche difficoltà in 50 anni di vita universitaria*.

[6]Hillman J., *La politica della bellezza*, Moretti & Vitali, Bergamo
Balistrieri M., 2007, *I valori ambientali tra etica ed estetica.* Name edizioni, Napoli
[7] Cunningham M., 2009, *Al limite della notte*, Bompiani, Milano

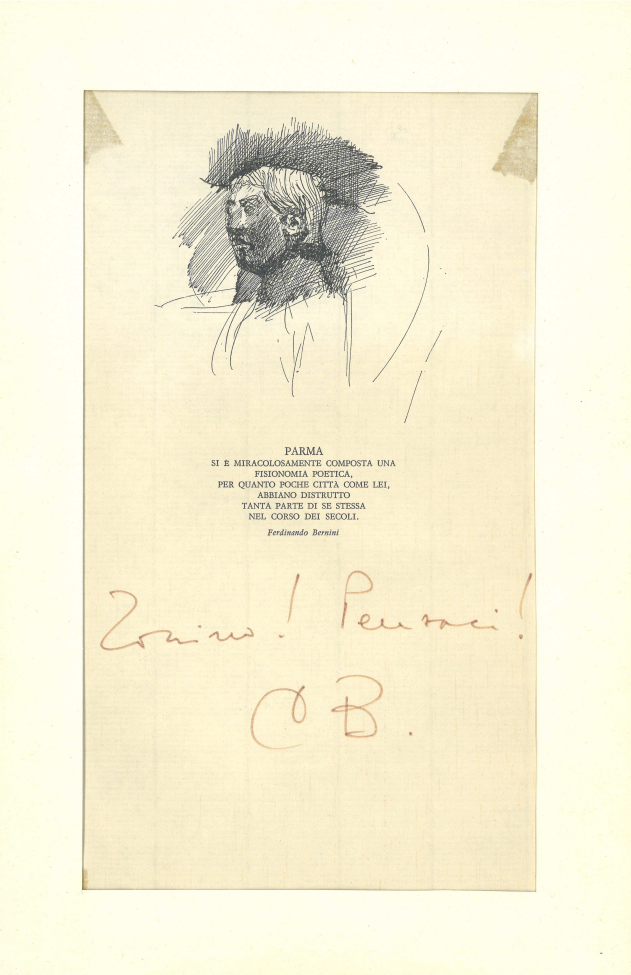



**Figura 8:** Autografo del professor Carlo Bianchi, Rettore Magnifico dell'Università di Parma, chenel periodo dell'occupazione dell'Università nel '68, invitava. A. Moroni a riflettere sul pensiero del Prof. Ferdinando Bernini grande umanista e storico di Parma: "**PARMA – SI E' MIRACOLOSAMENTE COMPOSTA UNA FISIONOMIA POETICA, PER QUANTO POCHE CITTA' COME LEI, ABBIANO DISTRUTTO TANTA PARTE DI SE STESSA NEL CORSO DEI SECOLI**" . Carlo Bianchi donando a Moroni una copia di questa storia di Parma che recava questa frase nel frontespizio, la impreziosiva nel frontespizio con un ammonimento, quasi un monito: "Tonino Pensaci!"

***"Un dono non ti appartiene se prima non hai ringraziato"***

**Baden Powell**

Ho potuto realizzare gli obiettivi che ho sintetizzato sopra, anche grazie all'indispensabile supporto, oltre che dei miei grandi maestri, anche di **stimati colleghi**(il prof. †*Francesco Faranda* allora presidente del CNU, che mi ha iniziato ad un rapporto pieno di stima con il ministro Falcucci dell'MPI e con il direttore generale dell'Istruzione Universitaria dott. Fazio), il †*prof. F. Whitehead* dell'Imperial College di Londra, il †*prof. Francesco Di Castri* dell'UNESCO).

**Tra i miei splendidi amici** non posso non ricordare con commozione il †*prof. Pier Paolo Puglisi* che non è più tra noi.

**Tra i miei allievi** che hanno preso in mano la ricerca e la didattica in Ecologia e nelle Scienze Ambientali dopo la mia uscita dal ruolo universitario, ricordo con affetto e riconoscenza i professori universitari *I. Ferrari*, *O. Rossi*, *L. Soliani*, *P. Menozzi*, *R. Antonietti*, *P. L. Viaroli*, *P. Madoni*, *C. Clini*, *E. Bardulla* e *N. Marmiroli*; i ricercatori *A. Bonardi*, *G. Giavelli*, *G. Gorbi*, *P. Rossetti*, *A. Bacchiorri*, *A. Bodini*; i tecnici dott. *C. Bellavere*, *G. Benassi*, *M. Cavalca*, *R. Ganazzoli*, *C. Caselli*, *F. Sartore*, *G. Giombi*, *R. Pezzini*, †*W. Anghinetti*, † *E. Giovati*, il maestro *Nunzio Rizzoli*, *il dott. Luca Spano*, *Mauro Moroni*, *Francesco Panini*, *Cacciani Roberto* e tanti altri, che in un modo o in un altro sono entrati *nel gioco della ricerca ecologica prima, e poi delle Scienze ambientali e del Centro Italiano di Ricerca ed Educazione ambientale* (CIREA).

**A loro va la riconoscenza mia e di tutti coloro che hanno potuto fruire dei risultati delle ricerche sia in *Ecologia naturalistica,* che in *Ecologia umana* e in *Educazione Ambientale*** e, da ultimo, in quel forte progetto innovativo di formazione attraverso il **Corso di *Laurea in Scienze Ambientali dell'Università di Parma***[8].

[8] ***Nota metodologica:*** Va da sé che il Prof. A. Moroni si dichiara disponibile, se interpellato su questo o quel progetto, su questa o quella idea, per approfondirli ed arricchirli di ulteriori esperienze, mettendo nel caso a disposizione anche documentazione inedita.